Diffusione: 150.760 Dir. Resp.: Alessandro Sallusti da pag. 6

L'euro fa ricchi solo i tedeschi Il bonus doveva darcelo la Merkel

Renato Brunetta

a pagina 6

il dossier

L'euro fa ricchi solo i tedeschi Il bonus ce lo paghi la Merkel

La provocazione si basa sui fatti: con la moneta unica la Germania sfrutta il surplus nella bilancia dei pagamenti. Ora ha il dovere di reflazionare per trainare gli altri Paesi

www.freefoundation.com www.freenewsonline.it

IL SEMESTRE DI RENZI

Convinca la Cancelliera ad aumentare la loro domanda interna

di **Renato Brunetta**

lla cancelliera tedesca, AngelaMerkel, ilgiovane premieritalianopiace. Almeno così pare. Enel loro primo incontro a Berlino la donna più potente del mondo era entusiasta delle slide con cui Matteo Renzi aveva presentato il suo programma di governo agli italiani. Era marzo di quest'anno. Diincontritraidue capidigoverno in questi mesi ce ne sono stati, poi, diversi. Tutti molto amichevoli, e la cancelliera non ha perso occasione per apprezzare il«nuovocorso» della politica italiana, al di là delle dichiarazioni più critiche del suo portavoce; del suo ministro delle Finanze, Wolfgang Schaeuble; e dei botta e risposta tra il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, e Matteo Renzi.

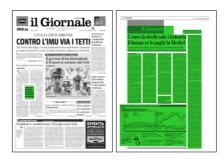
Se ad Angela Merkel il presi-

dente del Consiglio italiano piacetanto, allora, perché per la politica economica tedesca non prendespuntopropriodalleprime misure prese da Renzi in campo economico? Per esempio, gli 80 euro al mese in busta paga? Lo ha scritto in maniera ironicain un tweet nel primo pomeriggio di sabato Antonio Polito. Ma l'idea ha un suo fondamento economico, nonché solide motivazioni, che potremmo definire «storiche», riconducibili tanto ai famigerati Trattati europei (in particolare il Six Pack e il Fiscal Compact) quanto ai rapporti Germania-Stati Uniti.

Traducendo in linguaggio tecnico il tweet di Polito, intendiamo dire che, piuttosto che dilaniarci nel dilemmaflessi bilità sìflessi bilità no; flessi bilità comeflessi bilità quando, con relativi botta e risposta, abbiamo visto, Germania-Italia, quel che serve oggi in Europa è la reflazione, vale a dire un aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, delle importazioni e, di conseguenza, della crescita, in Ger-

maniae, contestualmente, negli altri paesi.

Lo scorso 15 novembre, la Commissione europea hasegnalato, come previsto dal Six Pack, lesituazioni di squilibrio macroeconomico dei singoli paesi dell'eurozona. Con riferimento al saldo della bilancia dei pagamentiiparametrisono «particolari»: le sanzioni scattano quando il deficit delle partite correnti supera, nella media degli ultimi 3 anni, il 3% del Pil, mentre in caso di surplus il paletto è fissato al 6%. Limite tutt'altro che stringente. Nel 2012, guarda caso, il surplus medio della Germania relativo al triennio precedente (2009-2011) era pari proprio a 5,9%. Nel 2013, invece, nonostante i parametri fissati ad hoc,



il Giornale

Diffusione: 150.760 Dir. Resp.: Alessandro Sallusti da pag. 6

è andata male per i tedeschi, e la media del triennio 2010-2012 ha superato il 6,5%. Le prime stime sul triennio 2011-2013 si attestano addirittura oltre il 7%.

Lettori: 621.000

Questo significa che, con tale surplus della bilancia dei pagamenti, la Germania ha un vantaggio competitivo sulla crescita, potendo difatto contare su un euro tedesco sottovalutato. Al contrario, gli altripaesi dell'eurozona, con la moneta unica sopravvalutata rispetto ai propri fondamentali, non riescono a esportare e a fare affluire, in tal modo, risorse nelle finanze pubbliche

L'euro tedesco, di fatto, contro ogni volontà e sogno, ha distrutto l'Europa, creando squilibri crescenti, appunto, nelle bilancedeipagamenti; etassidiinteresse divergenti, senza alcun meccanismo di redistribuzione e di riequilibrio. È questa la malattiamortale che ci affligge. Perché gli squilibri nei rapporti tra esportazioni e importazioni e nei flussi di capitali si riflettono sul deficit e sul debito pubblico degliStati. Equindi sulla loro credibilità. E quindi sul loro merito di credito. Negli anni della crisi i mercati non hanno fatto altro che sanzionare ciò. Tutto parte dalle bilance dei pagamenti, che si portano dietro tassi di interesse, deficit, debito e, di conseguenza, nuovamente itassidiin-

La soluzione, dunque, al di là di tutto quanto fatto (inutilmente) finora è una sola: i paesi che registrano un surplus nella bilancia dei pagamenti (che include sia i movimenti delle merci sia i flussi di capitali) hanno il dovere economico e morale non di prestare i soldi, non di «salvare» (come è stato fatto finora), ma di reflazionare. Cio è aumentare la loro domanda interna, trainando le economie degli altri Stati.

Commissione europea e Fondo Monetario Internazionale non sono gli unici a criticare (ex post) la politica economica sangue, sudore e lacrime dettata da AngelaMerkelaun'Europatroppo tedesca e l'eccessivo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti della Germania. A marzo 2014, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, dichiarava: «I Paesi con surplus forti hanno spazio per fare di più persostenereladomandaaggregatain Europa». La feroce e circostanziata critica del presidente Usa nei confronti della politica economica tedesca è solo l'ultimamanifestazione di un conflitto carsico che dura da tempo. Il primo clamoroso contrastorisale alla metà degli anni '70. In un mondo sconvolto dalle due crisi petrolifere, durante le prime riunioni del Fmi, gli Stati Uniti chiesero con insistenza alle autorità tedesche di reflazionare la loro economia, che fin da allora presentava consistenti avanzi della bilancia dei pagamenti. Non avendo ottenuto risposta, impostarono la politica del «benign neglect»(benevolodisinteressamento) rispetto al dollaro, che cominciò a perdere divalore, costringendo il marco a rivalutarsi. Ancora più forte fu il contrasto a seguito della crisi del Sistema monetario europeo: crisi in largamisuradeterminatadallemodalità assunte dalla Germania per finanziare la riunificazione del paese dopo la caduta del murodiBerlino. Gli altripartner europei e gli stessi Stati Uniti chiedevano alla Bundesbank di ridurreitassidiinteresse. Manemmenoquella voltavi fu una risposta positiva. E la crisi del '92-'93 continuò il suo corso, fino a determinare un più generale scon-

Ora il dibattito verte sulle politiche di austerity condotte fino ad oggi e accettate passivamente dai governi europei. E gli Stati Uniti, forse memori di quei precedenti, hanno alzato il tiro. Etornano a chiedere alla Germania la reflazione. Si può dar loro tor-

o?

Caropresidente Renzi, approfittadellabenevolenzadellacancelliera Merkel nei tuoi confronti, e più che chiedere flessibilità perl'Italia, chiedi la reflazione in Germania.LaGermania devereflazionare per cause di forza maggiore, cioè per rispondere alle segnalazioni ricevute dall'Europa a causa dell'eccessivo surplus della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Ma anche gli altri paesi devono farlo.Come?Definendoaccordibilateralitra i singoli Statiela Commissione europea, per cui le risorse necessarie per l'avvio di riformevolteafavorirelacompetitività del «sistema paese» non rientranonelcalcolodelrapporto deficit/Pil ai fini del rispetto del vincolo del 3%, mentre rientrano nell'alveo dei cosiddetti «fattori rilevanti» per quanto riguarda i piani di rientro definiti dalla Commissione europea per gli Stati che superano la soglia del 60% nel rapporto debito/Pil. Concretamente, ciascun paese definisce, sulla base delle proprie caratteristiche e specificità, le riforme da implementare al proprio interno, per 1-2 punti di Pil; adotta simultaneamente le riforme definite con la Commissione europea; beneficia degli effetti positivi delle proprie riforme; beneficia, altresì, degli effetti positivi delle riforme adottate dagli altri Stati, attraverso l'aumento delle esportazioni. Risultato: ogni singolo Stato tornerà a crescere, con regole nuove, moderne, competitive; l'intera eurozonatornerà acrescere, conregolenuove, moderne, competitive. Un gioco a somma positiva. Per tutti. Caro presidente Renzi, il semestre europeo di presidenza italiana è solo all'inizio. Dagli unatua connotazione. Ei popoli d'Europa, che tanto hanno sofferto in questi anni, saranno con

il Giornale

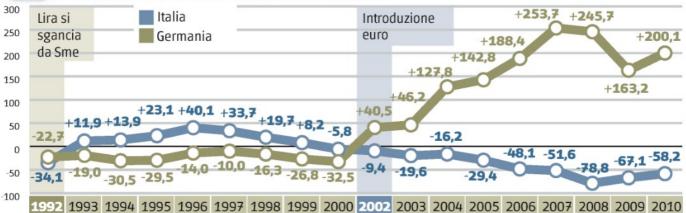
Diffusione: 150.760 Dir. Resp.: Alessandro Sallusti da pag. 6

COSÌ BERLINO SI È AVVANTAGGIATA AI DANNI DI ROMA



Lettori: 621.000

BILANCIA DEI PAGAMENTI (1992-2011) GERMANIA E ITALIA A CONFRONTO (dati in milioni di euro)



 Dallo studio dei dati relativi alla bilancia dei pagamenti di Germania e Italia dal 1992 al 2011 emerge un netto cambio di segno, a evidente vantaggio della Germania,

di segno, a evidente vantaggio della Germania, a partire dall'anno di introduzione dell'euro (2001)

Questo perché, a partire dal 2001:

La Germania ha avviato una serie di **riforme strutturali** che hanno aumentato la competitività del Paese;

Il sistema di **cambio fisso introdotto dall'euro** (e la conseguente "svalutazione" della moneta tedesca) ha consentito alla Germania di capitalizzare i vantaggi acquisiti con le riforme La bilancia dei pagamenti è composta da:

Conto corrente: comprende tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano **merci e servizi;**

Conto finanziario: comprende tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano titoli azionari e obbligazionari e contratti derivati

L'EGO